

Conservare, valorizzare e diffondere la cultura storico-artistica mediante il Web: la Fondazione Memofonte onlus

Martina Nastasi

*Dottore di ricerca in Storia delle Arti Visive e dello Spettacolo
Università di Pisa, Fondazione Memofonte onlus*

Riassunto

L'attività della Fondazione Memofonte è incentrata sui principi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale ma anche sulla condivisione del sapere e l'ampliamento degli orizzonti di ricerca nell'ambito della storia dell'arte. Attraverso gli strumenti informatici documenti di diversa natura sono resi accessibili in rete, al fine di offrire nuovi strumenti di lavoro e allo stesso tempo salvaguardare il patrimonio culturale. La pubblicazione di una rivista e la didattica nelle scuole sono le ultime strade percorse per diffondere la conoscenza della storia dell'arte, cercando di arrivare tanto sulle scrivanie degli studiosi quanto sui banchi di scuola.

Parole chiave: informatica, didattica, conservazione

Abstract. *Preserving, enhancing and spreading the culture of art history through the web. The Fondazione Memofonte onlus*

The activities of Memofonte Foundation are focused on the principles of preservation and optimization of the cultural patrimony but also on the sharing of knowledge and the widening of the horizons of the research in the field of History of Art. By means of modern technology different kinds of documents become accessible on the net: this with the purpose to offer new tools and at the same time to preserve the cultural heritage. The publication of a review and teaching methodology in schools are the latest methods used to spread the knowledge of History of Art, trying to reach not only experts but also school students.

Keywords: new technology, teaching methodology, preservation

«L'enorme ricchezza del patrimonio culturale e scientifico europeo richiede che si rivolga la massima attenzione alla sua conservazione e valorizzazione. La digitalizzazione è un passo essenziale che le istituzioni culturali europee devono compiere, allo scopo di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale comune dell'Europa, di salvaguardare la diversità culturale, di fornire ai cittadini un migliore accesso a quel patrimonio, di sviluppare la formazione e il turismo e contribuire allo sviluppo delle imprese nel settore dei nuovi contenuti digitali e dei servizi».

Così recita la versione finale della Carta di Parma del 19 novembre 2003, che fornisce le direttive generali e le coordinate comuni per i programmi di digitalizzazione del patrimonio culturale europeo (<http://www.minervaeurope.org/>, 16/03/2016). A ciò si allinea perfettamente la ragion d'essere della Fondazione Memofonte onlus, che si ripropone, come si legge nella homepage del sito, di rendere accessibili agli studiosi le «fonti testuali e

figurative di non facile consultazione e reperibilità nell'ambito della storiografia artistica e della storia del collezionismo dal XV al XX secolo», cercando di offrire «aggiornati strumenti di ricerca e archiviazione nel campo dei Beni Culturali» (<http://www.memofonte.it/>, 16/03/2016). Molteplici finalità, dunque, che abbracciano il principio di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale ma anche quello di condivisione del sapere e di ampliamento degli orizzonti di ricerca nell'ambito della storia dell'arte.

Il cammino della Fondazione Memofonte è iniziato ufficialmente nel 2000 con la costituzione di un'associazione a opera di Paola Barocchi – diventando Fondazione nel dicembre del 2006 –, ma affonda le sue radici in un passato più lontano e solido, costituito dall'attività pionieristica della fondatrice presso la Scuola Normale Superiore di Pisa nell'ambito dell'informatica applicata ai Beni culturali. Negli anni in cui l'informatica iniziava a varcare i confini italiani con tutto il suo bagaglio di potenziali innovazioni, Paola Barocchi, allora docente di storia dell'arte presso l'istituzione pisana, ne colse a pieno l'importanza in relazione alla ricerca umanistica, riuscendo a vederne gli sviluppi futuri e la linfa vitale che i nuovi strumenti erano in grado di apportare alla conoscenza (Barocchi, 1980 pp. 495-501, 1981 pp. 66-71, 1985 pp. 100-106). Citando un'intervista del 1994, l'informatica «aiuta a razionalizzare la ricerca»: come tutti gli strumenti occorre però fare una buona taratura, pensare una «struttura molto chiara», sapere cosa si vuole, avere chiari degli obiettivi per evitare di andare fuori strada. «Facendo tutto questo si possono avere risultati che saranno fondamentali, perché cambiano il modo di lavorare, sia sui lessici, sia sui testi, ma anche sulla parte figurativa» (Barocchi, 1994, p. 27). Fortemente convinta dell'importanza di tale percorso, ha strenuamente combattuto contro la diffidenza iniziale, cercando di andare oltre un primo impatto negativo, «perché gli storici dell'arte non sapevano capire a che cosa potesse servire l'informatizzazione» (*ivi*, p. 28). Le generali esigenze di catalogazione del patrimonio nazionale offrirono la prima occasione di riflessione sulle applicazioni dei nuovi sistemi, ma la strada che Paola Barocchi decise di seguire con il gruppo di ricerca della Scuola Normale fu anche quella dell'alfabetizzazione, della creazione di una didattica in grado di diffondere nuove competenze grazie alla sinergia

di due mondi scientifici, quello umanistico e quello informatico. Ancora oggi, a volte, la comunicazione tra le due discipline non è facile, ma con la creazione di percorsi di formazione specifici, come il corso di studi in Informatica umanistica, la collaborazione è meno ostica e porta alla strutturazione di strumenti sempre più facilmente accessibili e in grado di “far parlare” in maniera del tutto nuova il nostro patrimonio culturale.

La Fondazione Memofonte si occupa prevalentemente dell’«elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche», continuando in questo modo l’attività che Paola Barocchi ha iniziato presso il CRIBECU (Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali) della Scuola Normale¹, vale a dire il trattamento digitale dei testi, siano essi manoscritti o a stampa, che afferiscono alla storia dell’arte. Le differenti tipologie di documenti vengono analizzate, trattate e strutturate nel rispetto delle caratteristiche precipue, cercando di offrire il sistema più razionale e funzionale per gli utenti. A tal proposito, entrano in gioco problematiche sottili e delicate, tipiche dei lavori che si muovono sinuosamente tra discipline affini ma differenti, come nel caso della storia dell’arte e della storia della lingua. Fermo restando il rispetto della fonte originale, le necessità di trattamento del testo sono differenti a seconda dell’utente finale, nella misura in cui se il linguista ha bisogno di cogliere tutte le sfumature presenti nella struttura linguistica, grammaticale e sintattica, lo storico dell’arte ha la necessità di muoversi tra le parole in maniera più agile, alla ricerca di informazioni, connessioni e contestualizzazioni. Per questo motivo si applicano una serie di principi di normalizzazione dei testi, sempre uguali e tali da permettere a strumenti informatici anche semplici, come il “trova” di un formato pdf, di estrapolare dati, informazioni, numeri, che possono essere rielaborati e far parlare anche i testi più noti in modo del tutto nuovo.

Ricorda spesso Paola Barocchi, che, all’inizio dei suoi studi sui testi di Giorgio Vasari, qualcuno disse «cos’altro ci sarà da dire su Vasari?»: da allora il lavoro di digitalizzazione dei testi vasariani è andato avanti e nel 2011, in occasione del Cinquecentenario della

¹ Il CRIBECU oggi non esiste più, ma le attività sono svolte dal Laboratorio di documentazione storico-artistica. Opere, fonti, istituzioni, territorio, diretto da Massimo Ferretti. Costituito nel marzo 2013, in esso sono confluiti, assieme al personale tecnico-scientifico, i progetti del Laboratorio di arti visive e del Laboratorio per l’analisi, la ricerca, la tutela, le tecnologie e l’economia per il patrimonio culturale.

nascita di Giorgio Vasari, la Fondazione Memofonte ha messo a punto una nuova piattaforma di consultazione dei testi dell'aretino (Cecconi e Nastasi, 2015, pp. 203-214)².

«[Mia intenzione] è stata non di procacciarmi lode come scrittore, ma, come artefice, di lodar l'industria e avvivar la memoria di quegli che, avendo dato vita et ornamento a queste professioni, non meritano che i nomi e l'opere loro siano in tutto, così come erano, in preda della morte e della obliuione. [...] Ma se la scrittura, per essere incolta e così naturale com'io favello, non è degna de lo orecchio di Vostra Eccellenza né de' meriti di tanti chiarissimi ingegni, scusimi, quanto a loro, che la penna d'un disegnatore, come furono essi ancora, non ha più forza di linearli e d'ombreggiarli» (Vasari, 1550-1568, «Dedica a Cosimo I»).

La penna di Giorgio Vasari illustra bene le finalità di un progetto dedicato ai suoi scritti, editi e privati, da tempo ormai riconosciuti come elementi imprescindibili nello sviluppo della storiografia artistica. Pagine notoriamente cariche di informazioni, in cui la prosa «incolta e così naturale» come lo è il “favellare” offre innumerevoli spunti di riflessione nell'ambito dell'analisi del linguaggio tecnico-artistico. Partendo dagli scritti di Paola Barocchi e dal patrimonio documentario digitale che da anni la Fondazione Memofonte ha messo a disposizione della comunità scientifica, ha preso forma l'idea di creare un nuovo strumento di ricerca e di analisi degli scritti vasariani, in grado di potenziare le possibilità di accesso alla trama dei testi e garantire un confronto diretto e costante fra documenti tipologicamente differenti.

La nuova piattaforma informatica on-line ospita l'intero patrimonio testuale vasariano (*Le Vite* nelle due edizioni del 1550 e 1568, le *Ricordanze*, i *Ragionamenti*, il carteggio): i testi erano già consultabili sul sito in formato pdf, senza però essere in relazione tra loro, perciò l'idea di partenza è stata quella di creare uno strumento che permettesse di indagare le fonti, seppure di natura diversa, con agile simultaneità, nel rispetto di varianti tipologiche, cronologiche, tematiche e lessicali. Alla strutturazione del database si è aggiunta la creazione di un lemmario, per il quale, partendo dai risultati e dagli stimoli offerti dai

² Il progetto è stato realizzato grazie al finanziamento ricevuto dalla Regione Toscana in occasione del Cinquecentenario della nascita di Giorgio Vasari e l'ulteriore supporto avuto dal Kunsthistorisches Institut di Firenze. Il progetto è consultabile online: <http://vasariscrittore.memofonte.it/home> (16/03/2016).

precedenti studi (Barocchi *et alii*, a cura di, 1996), è stata operata una selezione agile e mirata di più di 1500 lemmi di attinenza storico-artistica dalle edizioni del 1550 e del 1568 (comprendendo anche la lettera di Giambattista Adriani). In questo modo emerge quella scrittura del tutto simile al “favellare” di cui parla Vasari nella dedica prima citata, lasciando emergere lemmi che non sono di immediata attinenza artistica, ma che, desunti dalla lingua parlata, afferiscono alla sfera sensoriale e sono utilizzati dallo scrittore per qualificare, descrivere, giudicare un’opera o lo stile di un artista.

Da questa esperienza è poi nato il lavoro svolto dalla Fondazione in collaborazione con l’Accademia della Crusca sui Trattati d’arte del Cinquecento³, al fine di offrire agli studiosi 14 trattati d’arte fra i più importanti e meno reperibili del nostro Cinquecento – dal *Libro della beltà e grazia* di Benedetto Varchi (1543) al dialogo *Il Figino* di Gregorio Comanini (1591) – in formato digitale interrogabile e allo stesso tempo di verificare, grazie proprio agli strumenti disponibili, quanto la lingua di Vasari ha permeato la trattatistica coeva e successiva.

Tutto ciò per dimostrare come grazie all’informatica sia possibile leggere i testi in maniera nuova, attraversarli trasversalmente estrapolandone dati nuovi. La Memofonte vuole offrire agli studiosi proprio questa possibilità: documenti trascritti o lavorati in altro modo in formato digitale, consultabili gratuitamente dalla propria scrivania ma soprattutto interrogabili al di là della lettura tradizionale. I carteggi di artisti o di intellettuali di ogni epoca, a esempio, rappresentano preziosa possibilità di indagine culturale, avendo la precipua caratteristica di aprire tutta una serie di finestre sulla vita pubblica e privata dei suoi protagonisti. È possibile verificare la genesi e il divenire di opere letterarie e figurative, come nel caso dei carteggi di Vasari e di Baldinucci, o di quelli macchiaioli. Si tratta di nuclei composti da documenti eterogenei (in prevalenza lettere alle quali si possono aggiungere appunti e carte di vario genere) e strutturati in modi sempre diversi, tanto da rendere necessario un approccio mirato e costruito *ad hoc* sui singoli casi. Tutti i carteggi presenti sul sito sono stati strutturati in database aventi dei filtri pensati sulla base dei

³ La banca dati, realizzata con il finanziamento dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, è consultabile all’indirizzo <http://memofonte.accademiadellacrusca.org/> (16/03/2016).

contenuti e delle strutture, al fine di facilitare la ricerca delle informazioni desiderate. La storia dell'arte è anche storia del collezionismo e sicuramente oggi uno degli strumenti più efficaci per conoscere la storia e la consistenza delle raccolte d'arte del passato sono gli inventari e i documenti d'archivio che ne consentono una ricostituzione virtuale. Questi permettono non solo di ricostruire la consistenza delle grandi collezioni del passato, ma in alcuni casi offrono la possibilità di rivedere virtualmente particolari sistemi espositivi o allestimenti di ambienti, come il celebre caso della Tribuna degli Uffizi o la camera di Cosimo I⁴. La ricchezza della documentazione riguardante le raccolte granducali rappresenta sicuramente il primo grosso nucleo del collezionismo fiorentino, cui si aggiungono gli inventari delle collezioni private come Riccardi, Marucelli e Gabburri, con una porta aperta sul panorama Estense.

In tutti questi casi, l'analisi dei documenti da trattare rappresenta il momento della conoscenza dell'oggetto e, come ogni processo di conoscenza, non si può considerare qualcosa di circoscritto e immediato, quanto piuttosto un cammino progressivo, che permette allo studioso di entrare sempre più fra le trame delle carte che ha davanti. Sapere su cosa si sta lavorando, conoscerne non solo i contenuti ma anche i dettagli di grafia, struttura del testo, vizi ortografici, abbreviazioni, e altro, permette di stabilire dei fondamentali criteri di trascrizione, in modo da rispondere a due esigenze principali: lasciare integro il testo, evitando qualsiasi forma di interpretazione, e facilitare la lettura e la consultazione del lettore contemporaneo.

Ma la Fondazione Memofonte non ha comunque dimenticato il principio di diffusione e alfabetizzazione attraverso la didattica e la ricerca. Per queste ragioni sono nate due importanti esperienze, la rivista *Studi di Memofonte* e la didattica nelle scuole.

Per quanto concerne la prima, tutto ha inizio nel 2008, alla fine del faticoso lavoro di trascrizione informatica delle *Vite di Pittori* di Francesco Maria Niccolò Gabburri, eseguito su commissione della Biblioteca Nazionale al fine di salvaguardare il manoscritto originale

4 Secondo l'inventario di Palazzo Vecchio del 1553 la stanza era piccola ma piena di statue (Barocchi e Gaeta Betelà, 2002, pp. 183-195). Gli inventari medicei sono consultabili all'indirizzo <http://www.memofonte.it/ricerche/collezionismo-mediceo-inventari.html> (16/03/2016).

devastato dall'alluvione del 1966 (Biblioteca Nazionale di Firenze, Fondo Palatino E.B.9.5, I-IV)⁵. Uno scopo conservativo, dunque, ma supportato anche dalla possibilità di eseguire una sorta di 'restauro digitale': Paola Barocchi era infatti in possesso di un microfilm completo dei quattro volumi allo stato prealluvione, perciò integro in tutte le sue parti. Il lavoro dell'équipe è stato quello di trascrivere integralmente il testo, riportandolo allo stato originario almeno nella sua versione digitale. Ma ancora nell'era digitale qualche scettico circola nel mondo delle lettere e per questa ragione il Presidente ha proposto di avviare una rivista che con il suo primo numero dimostrasse come un lavoro del genere sia in grado di apportare novità. È nata così «Studi di Memofonte» che nel dicembre 2008 fa la sua prima apparizione con un numero interamente dedicato alle *Vite* gabburriane, con il quale si avviano nuove ricerche, si ricostruiscono le metodologie di lavoro e le fonti usate dall'autore, ma soprattutto si arriva a datare per la prima volta il manoscritto (<http://www.memofonte.it/contenuti-rivista-n.1/indice.html>, 16/03/2016). Il lavoro di trascrizione e digitalizzazione del testo delle *Vite* rappresenta certamente un importante tassello nel processo di studio e conoscenza dell'opera, in quanto ha offerto la possibilità di un'analisi complessiva, concentrata sulla struttura e sui contenuti, presi non come unità informative isolate ma come insieme in un progetto più vasto e organizzato secondo principi di omogeneità e unità. L'approccio secondo una prospettiva più ampia è stato supportato dalla disponibilità finale della trascrizione digitale, che per la prima volta ha permesso di intraprendere percorsi trasversali, non legati specificatamente alle singole biografie o alla lettura progressiva dell'intero testo, ma fatti di precise occorrenze finalizzate all'individuazione di particolari informazioni che, una volta isolate, sono state incrociate fra loro e messe in rapporto con quelle reperite in altre fonti gabburriane. Tutto questo non ha escluso assolutamente l'analisi del manoscritto originale, la cui materialità fornisce delle imprescindibili informazioni celate non tanto nel contenuto, che ovviamente si mantiene immutato nella trascrizione, quanto piuttosto nella struttura e anche nel montaggio

5 Nel 2007 la Fondazione Memofonte, su commissione della Biblioteca Nazionale di Firenze, ha eseguito la trascrizione informatica dei quattro volumi manoscritti, confluita nella sezione «Biblioteca digitale» del sito www.bncf.firenze.sbn.it e raggiungibile anche dalla sezione dedicata a Gabburri nel sito www.memofonte.it (<http://www.memofonte.it/autori/francesco-maria-niccol-gabburri-1676-1742.html>, 16/03/2016).

primitivo. Dalle carte originali è possibile stabilire il metodo di lavoro di Gabburri, il suo modo di strutturare un testo in continua evoluzione, quanto, cosa e quando aggiunge informazioni reperite in momenti successivi rispetto alla prima bozza di ogni biografia (Cecconi, 2008; Nastasi, 2011).

Da allora la rivista continua la sua regolare attività, uscendo due volte l'anno in formato rigorosamente digitale, nel rispetto di una precisa scelta di campo, strutturando numeri in cui lo studio delle fonti e la realizzazione di strumenti informatici rimangono il filo conduttore.

L'attività di didattica nelle scuole è iniziata casualmente, per rispondere alla richiesta di un preside illuminato, Valerio Vagnoli, e grazie sempre al nostro Giorgio Vasari⁶. Allora dirigente dell'ISIS «G. Vasari» di Figline Vasari, Vagnoli, si è rivolto alla massima esperta dell'artista aretino per avviare un'interessante esperienza nella sua scuola. All'interno dei progetti finalizzati a diminuire l'abbandono scolastico, si voleva usare la storia dell'arte per offrire agli studenti dell'Istituto per geometri e dell'Igea una nuova visione del proprio territorio e per farlo la richiesta è stata di dare un'identità al misterioso personaggio al quale la scuola è intitolata. Ma come presentare un argomento sconosciuto e imposto a dei ragazzi di seconda? Abbiamo valutato insieme le strade da percorrere, giungendo alla conclusione che per farsi ascoltare occorre dare concretezza alle parole e usare linguaggi affini. Perciò gli incontri sono stati incentrati sulla conoscenza dell'uomo Giorgio Vasari, attraverso aneddoti e racconti tratti direttamente dalle fonti, guardando all'artista e allo scrittore, osservando e leggendo. Accompagnati per mano alla scoperta dell'osservazione, i ragazzi hanno realizzato che guardarsi intorno significa andare al di là delle insegne dei negozi, che il loro territorio ha una storia e dei monumenti importanti, che non bisogna attaccarsi necessariamente a nozioni copiate per raccontare ciò che si vede, si ascolta e si impara. La 'navigazione' tra le opere fiorentine di Vasari è stata affiancata da 'navigazione' virtuale, per imparare a capire che internet non è solo un gioco, un mondo in cui perdere i contatti umani

⁶ Il progetto è stato condotto dalla Fondazione Memofonte nelle persone di Alessia Cecconi, Martina Nastasi e Andrea Salani, con la collaborazione del dirigente Valerio Vagnoli e delle docenti Laura Bardelli, Lucia Bianchi e Caterina Morici.

e ritrovare spazzatura, ma che è un prezioso strumento di lavoro, un aiuto importante se usato bene e con senso critico.

«In un momento in cui i giovani studenti si rivolgono quotidianamente a internet, con totale fiducia e senza esigenza di ulteriori ricerche, ritengo opportuno e doveroso riflettere sui possibili danni e vantaggi dell'informazione sul web, sempre più imponente e agguerrita [...] La scuola ha il compito di fornire strumenti e guide che non solo orientino gli studenti sulla correttezza delle informazioni, ma offrano loro una metodologia capace di sviluppare spirito critico e progressiva autonomia» (Barocchi, 2012, p. 7).

Proprio per utilizzare il linguaggio dei giovani, ormai definiti “nativi digitali”, abbiamo deciso di lavorare con i nostri stessi strumenti, i testi digitalizzati, e di creare come prodotto finale un blog dedicato a Giorgio Vasari, in cui i ragazzi hanno inserito tutti i materiali necessari per presentare l'artista (<http://giorgiovasari-arte.blogspot.it/>, 16/03/2016). Del resto è lo stesso artista che con il suo operato ci ha insegnato che è bene mettere a disposizione degli altri le proprie competenze, usare gli stessi strumenti e lo stesso linguaggio per comunicare in modo adeguato. Per scrivere le sue *Vite* si serve delle conoscenze delle «maniere degli artisti» e dei «molti particolari» (Vasari, 1550-1568, «Vita di Giorgio Vasari») tecnici e pratici, ma soprattutto sceglie il volgare come mezzo linguistico, in modo da poter diffondere il testo oltre la ristretta élite dei conoscitori del latino e «giovar non poco a' professori di questi esercizi» e da «dilettare tutti gli altri che ne hanno gusto e vaghezza» (Vasari, 1550-1568, «Dedica a Cosimo I»).

«Mettere a disposizione delle competenze, guidare nella scelta delle informazioni utili all'apprendimento, narrare attraverso opere e fonti, educare all'osservazione del dato visivo, comunicare e rielaborare contenuti attraverso un linguaggio moderno e accessibile: sono questi gli spunti che la conoscenza di Giorgio Vasari e della sua opera ha dato alla progettazione di un'esperienza didattica incentrata sulla sua figura. Dopo le prime tappe del percorso, dedicate all'ascolto, all'osservazione e al confronto, occorre un momento di rielaborazione dei contenuti e di realizzazione di un prodotto in grado di rendere visibile il frutto di questa esperienza. Come il volgare è stato per Vasari il linguaggio più adatto a raggiungere i suoi fruitori, così l'informatica e internet, essendo i principali mezzi di comunicazione e di espressione delle nuove

generazioni e allo stesso tempo gli “strumenti del mestiere” della Fondazione Memofonte, sono apparsi immediatamente le chiavi più idonee per interagire con i giovani scolari» (Nastasi, 2012, pp. 41-42).

In questo modo i ragazzi hanno iniziato a scoprire un mondo fatto di colori e forme, di manualità e genialità, il tutto a portata di occhio, presente nel proprio territorio, patrimonio da conoscere e far conoscere, da rispettare e di cui essere orgogliosi: «nel momento in cui la storia dell'arte trova un legame con il territorio vissuto, spesso passivamente, dagli alunni, la trattazione della materia può contribuire all'acquisizione di una consapevolezza del proprio patrimonio e a una corretta educazione all'osservazione» (Cecconi, 2012, p. 18). Ma hanno scoperto anche il mondo delle parole, dei libri che possono diventare amici anche quando appaiono lunghi e difficili: spaventati dalla mole dei volumi delle *Vite*, purtroppo sempre meno abituati a maneggiare e gestire la carta stampata e rilegata, davanti alla richiesta di rintracciare informazioni specifiche e brani particolari, hanno vacillato. Accompagnati nell'uso degli strumenti informatici, quelle stesse *Vite* trascritte in formato word o pdf sono apparse immediatamente più amiche e la scoperta dei motori di ricerca, in grado di volare da una parte all'altra rintracciando le informazioni, ha permesso loro di accedere direttamente al testo, leggere Vasari e usarne le parole per i loro elaborati.

Dovendo creare un prodotto digitale da lanciare nell'etere, accessibile a chiunque, e di conseguenza soggetto alla valutazione della comunità virtuale, i ragazzi si sono sentiti investiti dalla responsabilità di ottenere un buon risultato. I principi di base proposti sono stati sostanzialmente due: l'onestà intellettuale nello scrivere, applicando il rigido sistema della citazione delle fonti usate, e l'impegno nel fornire ai lettori informazioni corrette. A fine lavori la scuola ha creato altre occasioni di crescita e di gratifica, come la pubblicazione di un piccolo libro in cui sono stati inseriti anche i testi degli alunni e l'organizzazione di una giornata di presentazione che ha offerto loro la possibilità di parlare in pubblico.

Da questa prima esperienza ne sono nate altre simili, dedicate a personaggi della storia dell'arte (Bernardo Buontalenti, a esempio, presso l'omonimo istituto di Firenze) o a temi specifici (il mito nell'arte, il Futurismo, ecc.) o ancora percorsi per le ultime classi miranti

alla conoscenza delle fonti online e delle strutture bibliotecarie e archivistiche di Firenze (La bussola della ricerca) (<http://www.memofonte.it/informazioni/didattica-istituti-superiori.html>, 16/03/2016). I percorsi didattici intrapresi dalla Fondazione rispondono operativamente al programma pedagogico annunciato nella prima parte di questo numero. La scuola, per sua stessa missione istituzionale, riveste un ruolo decisivo nell'opera di socializzazione delle nuove generazioni al patrimonio storico-artistico del nostro Paese (Toscano e Gremigni, 2011).

Numerosi altri progetti hanno fatto del sito della Fondazione Memofonte un punto di riferimento per la comunità degli studiosi, dimostrando quanto già negli anni Ottanta la sua fondatrice aveva intuito. Ma nonostante l'artificialità, anche il prodotto digitale ha qualcosa di simile a una pianta che ha bisogno di essere curata nel tempo perché sopravviva. E in questo caso si tratta di un tempo che sembra aver preso un ritmo vertiginoso, in cui la velocità di memoria futurista ha già iniziato a lasciare dietro di sé carcasse di creature diventate troppo presto obsolete e prive di nuova linfa in grado di farle sopravvivere.

Tutti gli strumenti informatici consultabili online sono frutto di duro lavoro e di investimenti economici, ma il carattere intermittente del flusso dei finanziamenti (spesso pubblici!) fa sì che dopo un dispendio generale di soldi ed energie non ci sia più la possibilità di curare siti, database, programmi, che perciò non vengono aggiornati. Secondo la citata Carta di Parma, un sito Web per essere di qualità, oltre agli altri requisiti, deve «implementare linee guida per le politiche di qualità del servizio per assicurare che il sito Web venga adeguatamente mantenuto e aggiornato» e «adottare strategie e standard per assicurare che il sito Web e i suoi contenuti vengano conservati a lungo termine». Ma oltre le linee guida, gli standard e le strategie, ogni sito ha dietro di sé delle persone che si occupano delle strutture informatiche piuttosto che dei contenuti. Se queste persone, però, sono meteore di passaggio nel panorama lavorativo universitario, che vengono pagate con finanziamenti pubblici per creare, aggiornare, digitalizzare il patrimonio culturale e poi abbandonate per strada insieme a ciò che hanno prodotto, come può sopravvivere il patrimonio culturale digitale? Il progetto Dariah (<http://it.dariah.eu/home>, 16/03/2016)

sembra voler rispondere proprio a queste nuove esigenze, fornendo un servizio di mantenimento e/o riutilizzo dei materiali digitalizzati privi di aggiornamento. Ma al di là di questo manca una visione ampia del problema, nella misura in cui gli investimenti, di qualsiasi natura, non vengono fatti pensando alla durata nel tempo, anche in un caso come questo in cui, paradossalmente, tutto è animato dalla volontà di conservare per i posteri.

Bibliografia

- Barocchi P. (1980). Memorizzazione elettronica applicata ai dati e documenti storico-artistici. In Fattori M. e Bianchi M., a cura di, *Atti del Res. III Colloquio internazionale del Lessico Intellettuale Europeo*. Roma: ILIESI CNR.
- Barocchi P. (1981). L'elaborazione elettronica di dati e documenti storico-artistici e i lessici tecnici. *Città e Regione*, 8/2: 66.
- Barocchi P. (1985). Esperienze del Centro di elaborazione elettronica di dati e documenti storicoartistici. *Archivio: Bollettino periodico del Centro di Informazione e Documentazione Arti Visive*, 0: 100.
- Barocchi P. (1994). *La conoscenza delle esperienze figurative*. Paola Barocchi Intervistata da Luisa Passerini e Maria Perosino. Art History Oral Documentation Project Completed under the auspices of the Getty Center for the History of Art and the Humanities. Los Angeles: The J. Paul Getty Trust.
- Barocchi P. (2012). Prefazione. In: Istituto ISIS G. Vasari di Figline Valdarno e Fondazione Memofonte Onlus, a cura di, *Giorgio Vasari. Percorsi didattici nel cinquecentenario della nascita*. Perugia: Morlacchi.
- Barocchi P., Maffei S., Nencioni G., Parrini U. e Picchi E., a cura di (1996). *Indice delle frequenze delle Vite*. Pisa: Edizioni della Normale.
- Barocchi P. e Gaeta Betelà G., a cura di (2002). *Collezionismo mediceo e storia artistica*. Firenze: S.P.E.S.

- Cecconi A. (2008). «Nella presente aggiunta all'*Abecedario pittorico* del padre maestro Orlandi». Per una rilettura delle Vite gabburriane. *Studi di Memofonte*, 1: 1.
- Cecconi A. (2012). Alla scoperta di Giorgio Vasari. Un percorso didattico tra arte, territorio, informatica. In: Istituto ISIS G. Vasari di Figline Valdarno e Fondazione Memofonte Onlus, a cura di, *Giorgio Vasari. Percorsi didattici nel cinquecentenario della nascita*. Perugia: Morlacchi.
- Cecconi A. e Nastasi M. (2015). Vasari scrittore: banca dati dei testi e del lessico artistico. In Baggio S., Benigni P., Toccafondi D., a cura di, *Giorgio Vasari, la casa, le carte, il teatro della memoria*, Atti del convegno 24-25 novembre 2011, Firenze, Biblioteca degli Uffizi; Arezzo, Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna. Firenze: Olschki Editore.
- Nastasi M. (2011). *Francesco Maria Niccolò Gabburri: incisioni e scritti del 'Cavalier del Buon Gusto'*, tutor Vincenzo Farinella, Tesi di Dottorato di Ricerca presso Scuola di Dottorato in Storia delle Arti Visive e dello Spettacolo dell'Università di Pisa, Ciclo XXII.
- Nastasi M. (2012). Un blog per Giorgio Vasari: storia dell'arte e informatica a scuola. In: Istituto ISIS G. Vasari di Figline Valdarno e Fondazione Memofonte Onlus, a cura di, *Giorgio Vasari. Percorsi didattici nel cinquecentenario della nascita*. Perugia: Morlacchi.
- Toscano M.A. e Gremigni E., a cura di (2011). *Del bello, del buono. La scuola alla prova della cultura del patrimonio storico e artistico*. Firenze: Le Lettere.
- Vasari G. (1550-1568), *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, ed. 1550 e 1568. <http://www.memofonte.it/autori/giorgio-vasari-1511-1574.html> (16/03/2016).